

Gabriel Bertinetto

IL DOPOTERREMOTO *nell'Oceano Indiano*

In Indonesia si ripropone il conflitto tra governo e separatisti
A Phuket Margherita Boniver: fosse comuni?
Una fantasiosa ricostruzione giornalistica

Bangkok giudica inattendibili i test del Dna eseguiti su 1973 cadaveri
Distrette nove isole delle Maldive: non potranno essere più abitate

Dopo-tsunami, ad Aceh riprende la guerra*Scontri in un campo profughi tra ribelli ed esercito. In Thailandia dubbi sull'identità di 2mila persone*

Le vittime dello tsunami di cui non si è in grado per ora di stabilire non solo l'identità ma nemmeno l'origine, sono oltre duemila nella sola Thailandia. Lo ha rivelato ieri il governo di Bangkok, moltiplicando per dieci la cifra sinora ufficialmente comunicata. Il numero esatto è salito infatti a 2184, dopo che sono stati giudicati inaffidabili i test del Dna compiuti su 1973 cadaveri. È stato il ministro degli Interni Bhokin Bhalakula ad informare la stampa di queste importanti e dolorose novità, in occasione della visita del ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer a Phuket, una delle località turistiche thailandesi devastate dal maremoto del 26 dicembre. Un alto responsabile del centro di prevenzione delle catastrofi -una struttura che agisce in seno al ministero- ha poi spiegato che il grande divario fra i primi conteggi e quelli aggiornati ieri è dovuto alla «volontà iniziale di lavorare il più rapidamente possibile». Le autorità di Bangkok hanno anche corretto, in questo caso lievemente al ribasso, il totale dei dispersi in Thailandia, che sarebbero 3445, di cui 2322 locali e 1123 stranieri.

A Phuket si trovava ieri anche la sottosegretaria agli Esteri italiana Margherita Boniver, che ha avuto a sua volta un colloquio con il ministro Bhokin Bhalakula. Da quest'ultimo la Boniver sostiene di avere avuto chiarimenti sulle «cosiddette fosse comuni». Non esistono, ha detto la Boniver. Ci sono state invece sepolture provvisorie, in cui sono stati interrati insieme sia thailandesi sia presunti occidentali, ciascuno dei quali sarebbe però facilmente localizzabile sulla base dei primi dati raccolti, per essere poi eventualmente esumato per il proseguimento degli accertamenti identificativi tramite il Dna. Secondo la Boniver le notizie sulle fosse comuni non sono che una «fantasiosa ricostruzione giornalistica», una polemica «nata un po' all'improvviso per via di un recente articolo sul Times di Londra» che ha «stupito moltissimo» gli esperti che stanno lavorando alle identificazioni.

In un altro paese colpito dai catacli-



Un'anziana donna prepara un pasto in Sri Lanka
Foto di Ed Wray/AP

smi, l'Indonesia, si sta riproponendo all'attenzione generale un'emergenza, quella dello scontro fra esercito e separatisti nella provincia di Aceh, che era

stata temporaneamente sospinta in secondo piano dall'ecatombe provocata dallo tsunami. La guerriglia è tornata a farsi viva ieri, con una sparatoria avvenuta

presso la residenza del vice-capo della polizia e non lontano dall'ufficio dell'Onu a Banda Aceh. La notte precedente c'era stata un altro scontro a fuo-

co, presso il campo profughi di Caturang. Secondo la ricostruzione delle autorità militari indonesiane, i guerriglieri del gruppo Gerakan

Aceh Merdeka (Gam, Gruppo per l'indipendenza di Aceh) hanno sparato contro una pattuglia dell'esercito che vigilava sul cam-

po. Il comandante della task force impegnata nella caccia ai ribelli, maggiore Agus Hari, ha riferito che un soldato è rimasto ucciso e un altro ferito. «Noi abbiamo sparato solo in aria non potendo contare contro i criminali che si facevano scudo dei profughi», ha aggiunto. Il campo profughi di Caturang si trova nell'immediata periferia del capoluogo provinciale Banda Aceh dove 600mila persone sono affluite in seguito al maremoto.

Le autorità di Jakarta tentano di minimizzare il ritorno in attività del Gam, ma c'è il timore che proprio la forte presenza di operatori umanitari stranieri induca il movimento secessionista a intensificare la propria azione, allo scopo di far conoscere al mondo le ragioni della propria lotta, e soprattutto la propria esistenza. Sul conflitto in Aceh infatti è pressoché calato il silenzio dopo il relativo clamore provocato inizialmente dal rilancio della campagna militare di repressione nel maggio del 2003.

«Le operazioni condotte dall'esercito e dalla polizia indonesiana -ha dichiarato il presidente Susilo Bambang Yudhoyono- garantiranno la sicurezza degli sforzi umanitari». Il capo di Stato ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano se la ripresa delle ostilità nella provincia ribelle potesse mettere in pericolo le centinaia di stranieri presenti in loco per curare i feriti e i malati, procurare assistenza alimentare e avviare la ricostruzione.

Tra le immani distruzioni provocate dallo tsunami, la completa inabitabilità di nove isole nell'arcipelago-Stato delle Maldive. Il rappresentante permanente delle Maldive all'Onu, Mohamed Lathif, ha affermato che «quattordici isole sono state evacuate e nove di loro sono assolutamente inabitabili». Alla vigilia di una riunione internazionale dei piccoli stati insulari in via di sviluppo, che inizia oggi alle Mauritius, Lathif ha dichiarato che «le case sono distrutte, la vegetazione danneggiata. Sposteremo su altre isole gli abitanti di quelle che resteranno disabitate». Alle Maldive, che contano 300 mila abitanti, lo tsunami ha fatto 82 morti.

Sri Lanka, zone Tamil vietate al segretario Onu*Colombo limita gli spostamenti di Kofi Annan. Dopo il maremoto torna altissima la tensione tra governo e ribelli*

Francesca Marino

Il governo dello Sri Lanka, guidato dal presidente Chandrika Kumaratunga ha negato al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan il permesso di recarsi nelle zone del paese controllate dall'esercito ribelle dell'Ltte e di incontrare, come stabilito, Vellupillai Prabhakaran che è il comandante supremo del gruppo. Se qualcuno sperava che la tragedia dell'onda che ha devastato le coste dello Sri Lanka potesse avere, se non altro, un effetto positivo sulla ancor più tragica situazione politica del paese, si è sbagliato di grosso. Il governo di Colombo e il gruppo ribelle delle Tigri Tamil hanno perso l'ennesima buona occasione per chiudere definitivamente la partita senza fine che, da più di vent'anni, giocano sulle teste e con i corpi della gente comune.

Lungi dal suscitare sentimenti di fratellanza perfino scontati, il disastro provocato dall'acqua ha dato forse il colpo di grazia alla fragilissima tregua tra le parti. A farne le spese, come sempre, è la gente, la vera vitt-

ma dell'onda e di una guerra civile che ha lasciato sul terreno, nel corso degli anni, più di sessantamila vittime. Soltanto per l'acqua, a quanto pare, tutti sono uguali: sulla terra, qualcuno continua a essere più uguale degli altri. Secondo l'Ltte, il governo nega l'assistenza agli sfollati nei campi e negli ospedali delle zone nord-est del paese: cibo e medicine vengono distribuiti con il contagocce, e prima di tutto ai rifugiati di etnia cingalese. Nei campi profughi in cui si trovano i civili di etnia tamil è l'esercito a operare e a coordinare le operazioni. Esercito i cui componenti sono tutti cingalesi e di cui la gente, dopo anni di scontri e di violenza, è abituata a diffidare: di conseguenza la gente, appena vedono una divisa, abbandonano i campi senza sapere dove andare. I ribelli criticano la decisione di centralizzare gli aiuti, e dicono che l'esercito ha prelevato con la forza, dai campi dove si trovavano i tamil, perfino le medicine e i beni di prima necessità portati direttamente dai privati. La Tamil National Alliance, il braccio politico delle Tigri, si è rifiutata di far parte della

sotto scorta alcuni dirigenti della tv**Bbc, show con parolacce
Telespettatori in rivolta**

LONDRA Telespettatori inglesi in rivolta contro la Bbc. La messa in onda ieri sera in seconda serata di «Jerry Springer - The Opera», un musical tratto da un celebre talk show americano, ha scatenato numerose reazioni di protesta a causa di canzoni piene di parolacce contenute nello show, tanto che il direttore in persona della Bbc, Mark Thompson, è stato costretto a scendere personalmente in campo per difendere la decisione del canale di trasmettere il programma. Ma non è bastato.

Oltre 40mila telefonate sono giunte alla Bbc per lamentare da parte del pubblico e di alcuni gruppi religiosi secondo i quali il musical, oltre ad essere volgare, è anche blasfemo. Qualcuno si è anche preso la briga di contare le parolacce e ha scoperto che sono circa 8.000. Qualcun'altro si è spinto persino alle minacce personali: da ieri alcuni dirigenti della tv viaggiano sotto scorta. La polizia ha inoltr-

chiuso un sito web dove erano stati pubblicati i numeri di telefono e gli indirizzi privati di alcuni funzionari Bbc.

Il Christian Peoples Alliance Party, un gruppo che rappresenta i cristiani più ferventi, vorrebbe che il responsabile della programmazione di Bbc2, Roly Keating, venisse sospeso per aver deciso di mandare in onda il musical. «L'ho visto, ed è altamente offensivo, non solo nei confronti dei cristiani, ma anche dei musulmani e di persone di altre fedi. Si prende deliberatamente gioco, mortifica e deride la figura di Gesù Cristo», ha dichiarato Alan Craig, leader del partito. Thompson ha ribattuto dichiarando che secondo lui il musical non è blasfemo. Lo show «Jerry Springer - The Opera» -una feroce satira della religione, del sesso e della morale- da diversi anni va in scena in un teatro del West End londinese, ottenendo un grande successo di pubblico e critica. David Soul, ex star del telefilm americano degli anni Settanta «Starsky e Hutch» e protagonista del musical in scena in un teatro del West End di Londra, ha difeso la decisione della Bbc ed ha affermato che «Jerry Springer - The Opera», «non avrebbe avuto così tanto successo se avesse contenuto solo parolacce e parodie blasfeme».

commissione parlamentare che coordina gli interventi, e le Ltte domandano il ritiro immediato dei militari dai campi profughi tamil e, soprattutto, che gli aiuti internazionali vengano elargiti direttamente agli interessati. Ne approfittano, inoltre, per ribadire le loro richieste: la creazione di una Self-Governing Authority che governi la parte di territorio controllata dalle Tigri.

È questo lo scoglio su cui si sono arenati i colloqui di pace, e il punto su cui l'Ltte si rifiuta di trattare. Specialmente adesso che, secondo i guerriglieri, la strategia di aiuti centralizzata sta mostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, l'attitudine discriminatoria del governo. La presidente Chandrika Kumaratunga respinge, ovviamente, ogni addebito. Ma non motiva in alcun modo il veto posto a Kofi Annan né la vera ragione delle proteste inoltrate al governo italiano nei giorni scorsi, quando uno dei componenti dei team medici ha distribuito aiuti direttamente ai ribelli. La Kumaratunga non può saperlo ma, per chi non è di qui, cingalesi o tamil hanno gli stessi oc-

chi e lo stesso volto scavato dal dolore e dalla paura. Per il governo di Colombo, non legittimare ancor più le Tigri Tamil permettendo a Kofi Annan di incontrarne il capo, è di vitale importanza. Ricevere gli aiuti internazionali, quegli stessi aiuti che le erano stati negati più volte fino a che non si fossero positivamente concluse le trattative con i ribelli, è fondamentale. Specialmente quando si spende in armi una buona fetta del Prodotto interno lordo.

Qualcuno ha detto che la pace non è assenza di guerra. E il fatto che sull'isola non si combatta più, ufficialmente, da qualche anno, non significa che ci sia pace. Non c'è pace per quelli che vivono nei campi, non c'è pace per i bambini che hanno perso parenti e genitori, non c'è pace per le donne che non hanno più figli né marito: portati via dall'onda o dalla guerra, che importa. La pace, non è assenza di guerra. L'onda si è ritirata in buon ordine. Mentre il governo muove sempre le sue pedine, e Prabhakaran manovra ancora i suoi sgherri. E la tensione, nonostante la tregua apparente, continua a salire.

**EMERGENZA ASIA
AIUTIAMOLI ORA!**

**I DEMOCRATICI DI SINISTRA,
L'UNITÀ E MOVIMONDO
LANCIANO UNA CAMPAGNA
NAZIONALE DI RACCOLTA
FONDI PER LE POPOLAZIONI
DI INDIA E SRI LANKA
COLPITE DAL MAREMOTO**

Si può versare il proprio contributo tramite conto corrente postale o bancario. Specificare nella causale del versamento **Emergenza e ricostruzione Asia**

Conto corrente postale n. **84930007** intestato a **Movimondo Onlus** Via di Vigna Fabbri, 39 00179 Roma

Conto corrente bancario n. **500200** intestato a **Movimondo Onlus** c/o BANCA POPOLARE ETICA Abi: 05018 Cab: 03200 Cin: F

**l'Unità**